

Eresie digitali

BUTERA

E LA TECNOLOGIA:
L'OCCUPAZIONE
VA PROGETTATA



di **Edoardo Segantini**

edoardosegantini2@gmail.com

SegantiniE

Non ci sarà la fine del lavoro causata dalla tecnologia, che alcuni temono. Non ci sarà alcuna *Robo-Apocalypse Now*, la strage occupazionale causata dalla nuova robotica e dall'intelligenza artificiale: così come non ci fu una catastrofe nel 1960, quando una commissione parlamentare americana riportò alle giuste dimensioni i timori sull'automazione di fabbrica; e neppure nel 1984, quando un celebre studio del Bureau International du Travail di Ginevra ridimensionò le paure suscitate dalla diffusione dell'informatica negli uffici. Intervenendo a un seminario internazionale del Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti, Federico Butera ha parlato del tema tecnologia-occupazione con un ragionamento che capovolge i termini consueti. «Parlare di effetti sociali della tecnologia — sostiene il grande sociologo dell'organizzazione — è fuorviante. La dimensione sociale, nello sviluppo tecnologico, non è l'effetto, ma l'oggetto dell'innovazione stessa: è determinata da scelte fatte bene, fatte male o non fatte». Butera appartiene a un filone di pensiero che lo accomuna a Marcus Weldon dei Bell Labs e ad altri studiosi che mettono l'uomo al centro della progettazione dei sistemi organizzativi. La tecnologia, anche la più evoluta e invasiva, se ben progettata assiste l'uomo, non lo sostituisce. Non è solo una speranza. L'evoluzione dei mercati spinge le aziende alla flessibilità e alla personalizzazione dei servizi e dei prodotti: due obiettivi che non si raggiungono con la fabbrica fordista o post-fordista, ma con un'organizzazione in cui tutti i dipendenti, non soltanto l'élite dei manager e dei supertecnici, diventano più professionali. Riescono a dare più valore a se stessi e all'impresa. In questa visione i lavoratori combinano capacità cognitive e abilità manuali, padroneggiano l'high tech, sono al centro di un ampio sistema di formazione e di collaborazione. Non è solo una speranza. Nelle aziende migliori, più o meno note, più o meno grandi — da Fca a Luxottica, da Cucinelli a Loccioni — funziona già così.